

Il libro
La Salerno di Romano
raccontata dagli scrittori
 Monica Trotta a pag. 32



Il libro Il giornalista e scrittore pubblica la prima guida letteraria della sua città e della provincia viste con gli occhi degli scrittori che l'hanno visitata, vi sono stati di passaggio, vi hanno soggiornato o abitato

Romano, la Salerno «di carta»

**«NEL TITOLO
 HO CITATO IL CASTELLO
 IL NOSTRO SIMBOLO
 CHE DA SECOLI HA
 COLPITO L'IMMAGINARIO
 DEGLI INTELLETTUALI»**

Monica Trotta

Ogni scrittore la racconta con la propria sensibilità, ci mette le sue emozioni e le sue esperienze nell'averla attraversata. C'è chi resta folgorato dal Duomo, chi la trova «brutta e deprimente», chi la ricorda perché legata ad un amore. Eccola la Salerno narrata da scrittori, poeti e viaggiatori, una «città di carta» che viene fuori dalle pagine dei tanti autori che l'hanno incontrata a vario titolo, per esserci nati, per averci soggiornato o semplicemente per averne voluto parlare nei propri libri. Ben 83 sono quelli che lo scrittore e giornalista Paolo Romano ha raccolto nel suo ultimo libro «Il castello di carta. Guida letteraria di Salerno e della sua provincia» [Marlin editore](#), (collana La camera del fuoco, 304 pp., 16,90 euro), presentazione di Genaro Sangiuliano, in libreria dal 20 maggio.

L'OPERA

«È una vera e propria guida letteraria che non c'è mai stata, su Salerno e la sua provincia con autori che in varie epoche sono nati a Salerno, nei tanti comuni del territorio, vi hanno soggiornato o ne hanno scritto - racconta Romano - Mi hanno sempre colpito le guide letterarie, io per primo ho fatto dei viaggi dopo averle lette. Vengono fuori tante città diverse quanti sono gli scrittori che ne hanno parla-



to, come fa la luce che attraversa un prisma». Per il titolo Romano ha scelto non a caso il castello, «sia perché simbolo della salernitanità, sia perché dall'alto abbraccia un'ampia prospettiva, cioè tutta la provincia. È anche una sfida perché con le sue solide fondamenta il castello rappresenta un baluardo culturale contro il facile e banale errore di quanti pensano che ci sia poco o nulla da scrivere su Salerno e la sua provincia». Nel libro Romano ha ripercorso un lungo periodo che va dalla Magna Grecia di Parmenide ai nostri giorni, raccontando anche autori poco noti o per nulla conosciuti. Accanto al poeta Alfonso Gatto e al filosofo Nicola Abbagnano, ci sono lo scrittore ungherese Sandor Marai che visse in quasi totale anonimato in un palazzo della zona orientale di Salerno, Salvatore Quasimodo che fu colto da malore in Costiera Amalfitana; c'è il racconto di Hemingway ad Acciaroli, del novelliere Masuccio Salernitano, dello scrittore Gore Vidal ravellese d'adozione. Curiosità, spaccati di vita, spigolature e racconti inediti, come quello che riguarda lo scrittore danese di fiabe Andersen che soggiornò a Salerno nel marzo del 1834 durante un viaggio in Italia raccontato poi nel libro «L'improvvisatore». In epoca più recente, nel periodo del post terremoto dell'80, il filosofo e scrittore Guido Ceronetti arrivò a Salerno e non ebbe affatto una buona impressione: «La bruttezza di Salerno è deprimente – scrive nel suo Viaggio in Italia, pubblicato da Einaudi. – Anche la città vecchia è senza interesse, ma è ugualmente triste vederla avviata alla demolizione». Giovanni da Salerno viene definito da Romano il Dante del Sud. Fu un monaco agostiniano che nacque da una famiglia povera nel cuore del centro storico, nel 1317, e fece una cosa rivoluzionaria per i

suoi tempi: tradusse in volgare il Vangelo. «Giovanni è mosso da un intento divulgativo, fatto eccezionale per quei tempi, essendo allora il testo sacro precluso ai non religiosi» spiega Romano.

I PERSONAGGI

Nella sua «Guida» lo scrittore si sofferma sulla figura di Ugo Pirro, salernitano doc, sceneggiatore di molti film di successo, entrati nella

storia del cinema. Racconta che Petrarca nello scrivere nel 1358 una sorta di guida per la Terra Santa per l'amico Giovanni Mandelli, fa un espresso riferimento a Salerno: «Dopo questa insenatura ecco aprirsi un'altra nella quale vedrai Salerno e il Sele. È fama che qui abbia avuto origine la medicina ma non c'è nulla che la vecchietta non inaridisca». Romano ci ricorda che Torquato Tasso visse con certezza la sua fanciullezza nei dintorni della via che oggi porta il suo nome e che Umberto Saba fece il servizio militare a

Salerno sfuggendo al legame morboso con la madre. Tante curiosità anche sul cantante Franco Califano. Fu protagonista di una rocambolesca evasione dal collegio Sant'Andrea di Amalfi: una mattina scappò dall'aula e a piedi, senza scarpe, percorse tutta la strada dalla città costiera a Pagani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

